

ANDREA CAMILLERI



Vigorosa e vitale, la scrittura giovanile di Camilleri esprime una forza pulsionale e un ego consapevole. Le forme grandi, ferme, legate e strutturate, denotano un'intelligenza concreta, operatrice e produttiva. Gli ovali gonfi, chiusi con un laccio, le ghirlande inanellate sono la rappresentazione più evidente di quanto il grande scrittore sia stato un uomo di relazione, sentimentale e seduttivo. Ricettivo, nutrito dal gusto per il contatto e mosso da un sentire vivo e coinvolto, la scrittura ci parla di un uomo generoso, sincero e istrionico.



Nata a Roma, Da sempre attratta dalle scienze sociali e umane, si dedica all'approfondimento delle discipline che indagano il comportamento; un interesse che la porta a frequentare la scuola di grafologia all'Agif, Associazione Italo-Francese di Grafologia, sotto l'egida della Société Française de Graphologie. Collabora alla stesura dei testi legati a tematiche sociali e di cronaca nera. È autrice di una rubrica di grafologia che cura e presenta in video.

LA GRAFIA SPECCHIO DELLA SALUTE

La grafia è cambiata?

Potrebbe dipendere da un malfunzionamento della tiroide.

La notizia è arrivata dall'Università Cattolica Policlinico Agostino Gemelli di Roma, dove un gruppo di ricercatori endocrinologi ha scoperto che uno squilibrio degli ormoni tiroidei provoca dei cambiamenti nel modo di scrivere del paziente, determinando modifiche sostanziali a livello grafico. In particolare sono state rilevate variazioni statisticamente significative nella grandezza del corpo delle lettere e negli spazi tra una parola e l'altra. La grafia del paziente in condizioni di ipertiroidismo è apparsa più nervosa e spigolosa rispetto a quella dello stesso paziente una volta guarito. Ma anche velocità accelerata, pressione ineguale, continuità interrotta, gesto esitante, la caratterizzano ulteriormente. "Le modificazioni grafiche, dunque – concludono gli autori dello studio – dovrebbero essere annoverate tra i sintomi e i segni clinici di ipertiroidismo, accanto a quelli già noti e riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (per esempio: tachicardia, tremori, perdita di peso, eccessiva sudorazione, ecc.)". Grafologia e medicina, una collaborazione possibile, visto che l'atto dello scrivere comporta una vera e propria proiezione psicosomatica sul foglio, una riproduzione dell'immagine corporea dello scrivente, che permette, tra l'altro, di individuare varie patologie. È possibile quindi valutare il processo di guarigione di una malattia e l'an-

damento di una determinata terapia; evidenziare la presenza di malattie psicosomatiche, nevrosi, psicosi e disturbi psichiatrici; valutare il rischio potenziale di alcolismo o l'utilizzo di droghe. E, in ambito sportivo, per esempio, capire quale percorso sia ottimale per un atleta, o quale atteggiamento mantenere affinché possa seguire un percorso di allenamento idoneo ed efficace. La scrittura è un prodotto del cervello che per arrivare alla mano segue una sua strada. Se la scrittura è alterata vuol dire che l'automatismo neuromotorio è inceppato in qualche parte. Il gesto grafico è l'espressione più chiara di ciò che avviene nel cervello, lo scritto è il risultato di un complesso lavoro di interconnessione tra sistemi emozionali e neocorticali. È notorio ormai come la micro grafia caratterizzi i pazienti affetti dal morbo di Parkinson, patologia che oggi consente una diagnosi precoce, proprio grazie all'osservazione dei cambiamenti nella scrittura.

Sulla base dei più recenti studi di neuropsicologia, si può affermare che le problematiche emotive, con le caratteristiche che sono state acquisite dal vissuto infantile, adolescenziale e dal patrimonio biologico (temperamento), influiscono sull'area motoria del cervello e indirettamente su tutti i nostri comportamenti.

La grafia, frutto di un gesto spontaneo e personale, non si dissimula mai completamente. E non c'è una grafia uguale a un'altra; pur nella sua infinita varietà, l'essere umano è unico.